

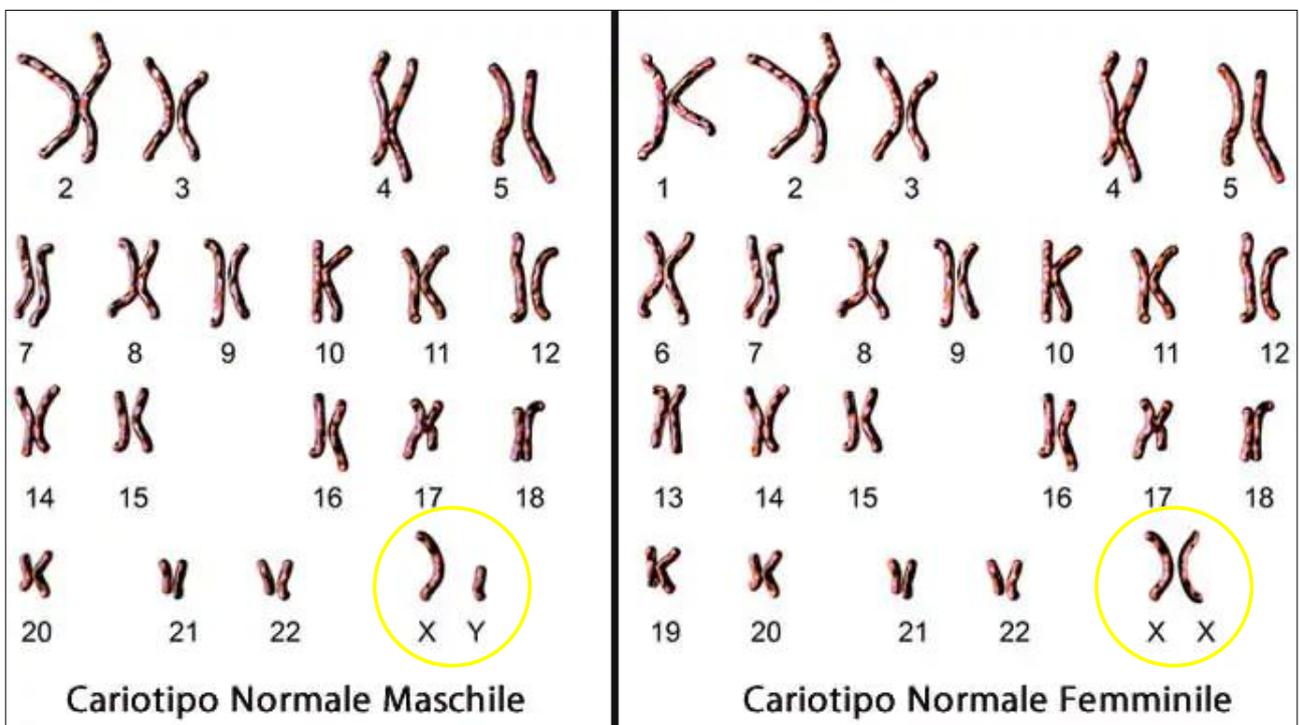
Passeggiata serale di un professore spagnolo nel viale Karl Johan

“Viviamo in un periodo strano in cui la menzogna viene creduta sulla parola, mentre per la verità non bastano i fatti.” (Alfredo Ravelli)

QUANDO LA SCIENZA È OMOFOBA, VA ELIMINATA!

In Spagna, un professore di biologia è stato sospeso dal lavoro e dallo stipendio per un periodo di sei mesi, dopo aver spiegato ai suoi alunni che esistono solo due sessi, maschile e femminile.

L'insegnante è stato pesantemente punito per aver affermato che i maschi nascono con i cromosomi XY, mentre le femmine con i cromosomi XX, e che tali caratteristiche genetiche rimangono invariate anche se ci si sottopone a interventi chirurgici per un così chiamato “cambio di sesso”. Un'affermazione rigorosamente scientifica, che nessuna autorità educativa dovrebbe censurare in nome di un'ideologia, a meno che non ci si trovi ormai in una dittatura.



Il fatto è accaduto ad Alcalá de Henares, un comune spagnolo situato nella comunità autonoma di Madrid, noto per essere stato la città natale di Caterina d'Aragona

(1485-1536), di Ferdinando I d'Asburgo (1503-1564), e di Miguel de Cervantes (1547-1616).

SERA SUL VIALE KARL JOHAN

“*Sera sul viale Karl Johan*” è un dipinto a olio su tela, realizzato nel 1892 dal pittore norvegese Edvard Munch e conservato al museo d'arte di Bergen, in Norvegia.



L'opera suscitò scalpore: la rivista *Morgenbladet* fu categorica nel definirla «un quadro assolutamente folle», e anche il pubblico stroncò ferocemente il pittore, ritenendolo un pazzo. In realtà, il tema dell'alienazione è magistralmente espresso in questo quadro, e lo troviamo già nel diario personale di Munch del 1889, in cui scrive: “Tutti i passanti lo guardavano in modo così strano e singolare e lui sentiva che lo guardavano così, che lo fissavano, tutte queste facce, pallide nella luce serale; voleva fissare un pensiero ma non gli riusciva, aveva la sensazione che nella sua testa non ci fosse nient'altro che il vuoto... il suo corpo era scosso dal tremore, il sudore lo bagnava.” Munch sperimentò questa angosciante esperienza anche a Parigi, tanto che

annotò: “Mi ritrovai sul Boulevard des Italiens – con le lampade elettriche bianche e i becchi a gas gialli – con migliaia di volti estranei che alla luce elettrica avevano l’aria di fantasmi.”

La scena rappresentata nel dipinto “*Sera sul viale Karl Johan*” dovrebbe essere quella di un tranquillo passeggio serale nella principale arteria dell’antica Christiania (l’odierna Oslo, capitale della Norvegia), centro animato e pulsante della vita economica e politica della città.

Munch interpreta il rito del passeggio come un’orrida processione di spettri dagli occhi sbarrati. Di umano a questi personaggi non sono rimasti che gli attributi esteriori: gli austeri cappelli a cilindro degli uomini e gli eccentrici cappellini di paglia leggera con nastri delle signore.

Le persone che affollano il viale Karl Johan sono raffigurate nel loro aspetto più terribile: i loro volti sono maschere scheletriche inespressive, completamente congelate in una smorfia; i loro occhi sono spalancati; il colore del viso è giallo fosforo o verde spettrale.

Più che a esseri umani, i componenti di questo tetro corteo fanno pensare a creature spiritualmente vuote, la cui marcia ineluttabile li rende simili ad automi telecomandati. Munch accentua il senso di oppressione tagliando tutte le figure all’altezza del petto, in modo che avanzando sembrano travolgere lo spettatore insieme a loro.

Munch tramuta il piacevole rito del passeggio in un’accusa all’alienazione e allo spaesamento dell’umanità nella società moderna. L’artista rivolge questa feroce critica non solo ai singoli personaggi (ormai ridotti a un’unica, compatta falange), bensì anche alle istituzioni: a destra, sullo sfondo, si erge minaccioso l’edificio Storting (il Parlamento della Norvegia con sede a Oslo), le cui finestre innaturalmente gialle sembrano occhi ostili che controllano che tutto vada secondo gli schemi previsti. A destra del Parlamento si eleva minacciosamente un’escrescenza nerastra, mentre a sinistra è presente una fila di case con finestre illuminate simili a occhi che sorvegliano i passanti. Alla fitta folla – che sembra partecipare più a un funerale che a una passeggiata – si contrappone una figura solitaria che si incammina sulla destra in

direzione opposta. Non possiamo dire quale sia il volto di questa esile ombra, tuttavia sappiamo con certezza che è più umana delle figure cadaveriche e svuotate che passeggiano sul marciapiede. Quest'uomo, che rema controcorrente incurante del consenso della folla dalla quale non viene compreso, probabilmente è lo stesso Munch che ritrae sé stesso nell'atto di allontanarsi dalla massa di alienati, pur continuando a rimanere nel campo visivo del dipinto, come se fosse suo malgrado imprigionato in quel mondo che tanto lo spaventa.¹

Di lui non vediamo il volto, è vero, ma possiamo essere certi che avrà il volto di un uomo, non di uno scheletro. Possiamo immaginare che abbia il volto del professore di biologia spagnolo che ha avuto la 'colpa' o, meglio, il coraggio di dire la verità ai suoi allievi.

“LA NEVE NON È BIANCA. LA NEVE È NERA!”

Nel 1952, il filosofo britannico e ateo radicale Bertrand Russell (che si riteneva troppo intelligente per credere in Dio), nel suo libro *“The Impact of Science on Society”* («L'impatto della scienza sulla società»), scriveva così: *“Gli psicologi sociali del futuro avranno classi di bambini su cui sperimenteranno vari metodi per produrre in loro l'incrollabile convincimento che la neve sia nera. Si constaterà rapidamente qualche problema. In primo luogo, che l'influenza della famiglia è un ostacolo. In secondo luogo, che si può fare poco se l'indottrinamento non inizia prima dei dieci anni. In terzo luogo, che dei versi messi in musica ed eseguiti a intervalli regolari sono assai efficaci. In quarto luogo, che credere che la neve sia bianca dovrà essere visto come il segno di un gusto malato per l'eccentricità.”*

Gli scienziati, sotto una dittatura scientifica, potranno convincere le masse che la verità scientifica secondo cui i maschi nascono con i cromosomi XY e le femmine con i cromosomi XX non sia altro che *“un gusto malato per l'eccentricità”*. Come ha scritto qualcuno: *“Nel paese della menzogna, la verità è una malattia.”*

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Luglio 2021)

¹ L'interpretazione del dipinto *“Sera sul viale Karl Johan”* è liberamente tratta da: https://web.archive.org/web/20160915124349/http://percorsidiarte.altervista.org/Classe_V/SERA_CORSO_KARL_JOHANN.pdf; https://it.wikipedia.org/wiki/Sera_sul_viale_Karl_Johan